

Lo Sblocca Italia secondo me: un decreto che fa male al Paese



Marta Giovannini in un'immagine d'archivio.

L'amabile Marta Giovannini è una delle rare persone che ci offrono il volto presentabile della politica. L'aver sposato la causa di Renzi e l'entusiasmo per il nuovo corso hanno però, secondo me, tarpato le ali a una capacità di critica che da lei ci si aspettava. Far parte della direzione nazionale del Pd e sostenere il governo Renzi non può automaticamente far digerire qualsiasi portata arrivi in tavola. Mi riferisco alla lettera pubblicata su *Gazzetta* nelle scorse settimane in cui Marta fa l'elogio al decreto così detto "Sblocca Italia".

Il decreto dovrà essere approvato dal Parlamento, per cui è possibile approfondire le scelte che propone e richie-

dere radicali cambiamenti allo stesso. L'articolo sosteneva che il decreto recepisce le aspettative delle amministrazioni locali: è vero solo in minima parte, più che altro soddisfa gli appetiti dei soliti pescecani. Prendiamo le strade, invece di ottimizzare l'uso dell'attuale rete che versa in alcuni casi in condizioni pietose, si preferisce costruire arterie parallele a pagamento per darle in concessione-uso bancomat ai soliti oligopolisti. E qui non si tratta delle briciole della Asti-Cuneo, quanto del via libera all'autostrada Orte-Cesena-Mestre già bocciata dalla Corte dei conti per i costi stratosferici: 10 miliardi di euro, che in Italia diventeranno probabil-

mente 15, un enorme spreco di denaro pubblico, 400 chilometri per un inutile monumento d'asfalto.

Il decreto "Sblocca Italia" non è solo questo: costruisce un piano complessivo di aggressione ai beni comuni quali l'acqua, che i cittadini con un referendum hanno detto di volere pubblica, limita il potere di controllo delle Soprintendenze e delle stesse autonomie locali, dà il via libera all'incenerimento dei rifiuti, alle perforazioni per la ricerca di petrolio in ogni dove, alla cessione del patrimonio pubblico per far cassa. E ancora molto altro nella direzione opposta a quanto fosse possibile sperare e che pure il governo Renzi con il ministro dell'agricoltura Martina aveva annunciato: un provvedimento in materia salva suoli da approvare nel 2014 o comunque prima dell'Expo. Il decreto invece esprime una volontà esattamente contraria. Quella grande opera, eccezionale fonte di lavoro, che sta nella manutenzione del territorio e nella cura del dissesto idrogeologico, delle case, delle strade, delle ferrovie, degli ospedali, nello "Sblocca Italia" sembra lettera morta. Ancora una volta lo Stato abdica ai propri compiti per consentire ai privati di fare nuovi, enormi profitti sulle spalle dei cittadini. È mai possibile che la sinistra per stare al governo debba pagare un prezzo così alto?

Gino Scarsi